

Lunedì 26 l'Unicobas in audizione presso la Commissione Cultura del Senato sul ddl anti mala-scuola renziana

Audizione sul Ddl. 763, prima firmataria la Senatrice Bianca Laura Granato del Movimento 5 Stelle, in materia di abrogazione della chiamata diretta e non solo. È fondamentale che, come previsto nel Ddl, la chiamata diretta venga finalmente abrogata per legge, come prevede anche Pittoni della Lega, dal momento che **lo 'stop' già concordato contrattualmente non è sufficiente a prevalere sulla L. 107/15 di Renzi**. Ma va a maggior merito della Granato l'aver introdotto **disposizioni che eliminano le altre determinanti storture collegate alla chiamata diretta**, permanendo le quali non s'otterrebbe nessuna modifica di sostanza sullo strapotere di quei dirigenti che, approfittando dell'ambiguità delle circolari dell'ex Ministro Fedeli, **spostano arbitrariamente sull'organico 'potenziato' gli insegnanti assunti ante-ilem, persino se titolari nelle scuole da 10 o 20 anni**. Il Ddl, che emenda la L. 107, su questo è giustamente perentorio: «73-ter. Il personale docente già titolare su cattedra all'entrata in vigore della presente legge non può essere assegnato, salvo esplicita richiesta, ai posti di potenziamento».

D'altra parte, il Ddl si preoccupa di **restituire una titolarità di istituto (e non più sugli ambiti) ai neo assunti, anche delle due ultime fasi di reclutamento ex L. 107, che grazie a Renzi non l'hanno mai avuta**. Questi non devono essere trattati da 'tappabuchi' per le supplenze, bensì gestire progetti di approfondimento e recupero fino a che stanno sul 'potenziato', occupando una cattedra piena quando si libera nell'istituto.

La questione è chiarissima, eppure i difensori della L. 107, latori delle pretese dell'Associazione Nazionale Presidi, cercano ancora di confondere le acque con obiezioni destituite d'ogni fondamento.

C'è chi sostiene, ad esempio, che i docenti titolari amerebbero 'essere sgravati da troppe classi'. Ma - messo a parte il giudizio su chi, pur essendo un insegnante non sopporterebbe l'impegno di gestire una classe ed una cattedra ad orario pieno, cosa da sempre 'onore e merito' della funzione docente - l'obiezione decade da sola, semplicemente perché chi volesse venire 'alleggerito' **potrebbe continuare a farlo fornendo (o reiterando) il proprio placet (come la modifica prevista consente)**. Cosa ben diversa dalla disposizione d'imperio dei dirigenti, usata spesso per emarginare docenti scomodi e 'contrastivi' rispetto alla L. 107 (per usare un termine coniato dalla ANP).

Viceversa, sull'uso scriteriato e discrezionale dell'assegnazione delle cattedre, vi sono fortissime obiezioni di merito. La discrezionalità dei dirigenti mette in fatti in dubbio persino la **continuità didattica**, da sempre un valore assoluto. Peraltro, pare del tutto inopportuno che i neo-assunti vengano preferiti ai docenti di lungo corso nell'assegnazione di una qualsiasi cattedra piena. La ANP vorrebbe forse un 'apprendistato' sulla pelle degli alunni? Chi propone cose del genere, lo sa cosa vuol dire, ad esempio, assegnare la prima classe della Primaria ad un neo-assunto quando si ha invece a disposizione un docente esperto che ha appena completato la quinta?

In ogni caso, le norme sono norme e la ANP sa perfettamente che la discrezionalità del dirigente sulla titolarità di istituto e sull'assegnazione delle cattedre piene (sino ad esaurimento) è assolutamente illegittima. Basta leggere il tutt'ora vigente Testo Unico e tutti sanno che per 70 anni la scuola della Repubblica ha previsto graduatorie d'anzianità. L'art. 97 della Costituzione statuisce un vincolo d'imparzialità nella gestione dei dipendenti pubblici, ivi compresa la destinazione del luogo di lavoro e la qualità dell'assegnazione. Le garanzie di imparzialità, per il personale scolastico, sono attualmente assicurate da equi parametri per impedire l'arbitrio. L'assegnazione discrezionale di una cattedra piena non è 'autonomia di gestione del dirigente scolastico', semplicemente perché **questo diritto non è mai stato**

riconosciuto al dirigente medesimo, né dalle norme istitutive della 'Autonomia' scolastica, né da quelle che hanno creato e poi interessato la figura del dirigente. Nessuno ha mai messo, sino ad oggi, in discussione la vigenza del Testo Unico sullo stato giuridico dei docenti, le graduatorie di istituto per l'assegnazione delle cattedre piene e la contestuale definizione degli eventuali perdenti posto.

Ambiti e reti. Non a caso, chi s'opponesse alle modifiche derivanti dal Ddl Granato non vuole neppure l'abolizione degli 'ambiti' (e della titolarità sugli ambiti), giustamente prevista invece dal Ddl, né la limitazione degli abusi che permarrebbero se non si regolamentano, come il Ddl prevede, le 'reti di scuole' introdotte anch'esse dalla mala-scuola renziana. Ad esempio lo **spostamento e l'utilizzazione ad libitum dei docenti e del personale ata da un istituto all'altro.**

Stefano d'Errico (Segretario Nazionale dell'Unicobas Scuola & Università)